

INSERZIONI

Articoli comunicati ad avviso, in
serza pagina cent. 12 la linea
Avvisi in quarta pagina cent. 8
alla linea
Per inserzioni continuuate prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un num. arretrato Cent. 10

Organo della Democrazia Friulana

Un num. arretrato Cent. 10

Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele.

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma. 2 febbraio.

(R. U.) *La Riforma* dà la notizia della morte del cardinale Billio.

A vero dire, mi sarei guardato dal farne argomento di corrispondenza; ma il cardinale Billò — morto a 58 anni — fece di gran belle cose che tolgo dalla *Riforma*. Fu vescovo di Sabina, abate perpetuo di Farfa e segretario dell'Inquisizione (?). Fu padre putativo del Sillabo e — nominato da Pio IX cardinale nel giugno 1866 — fu anche del più intransigente.

Che la terra gli sia leggera! Un cardinale, segretario dell'inquisizione, autore del *Sillabo* e che si chiamava Billo, non poteva essere che *billoso*! Per troppo — per la Santa Madre Chiesa — sarà una perdita delle più dolorose! Essere stato candidato alla successione di Pio IX, aver coperti tanti uffici e morire a 58 anni... via, bisogna concludere che la bontà divina non ha poi sì grandi braccia come volle darci ad intendere il poeta!

Paullo maiora canamus.

La pentarchia, per bocca degli onorevoli Baccarini e Cairoli, fece una piccola perlustrazione nel campo de' trasformisti e tentò anche ingaggiar battaglia co' medesimi.

Si trattava dell'esercizio ferroviario: questione importante, senza dubbio, perchè si vorrebbe aggravare il bilancio di 1 miliardo e 200 milioni.

Ma che sono poi tutti questi quat-
trinti sapientemente manipolati dall'on.
Denratis?

Un'inezia, scusatemi, una barzelletta! Basta che tutti i contribuenti sappiano fare il sacrificio di due soldi — che del resto spenderebbero dal lustra-scarpe — ed ecco che l'Italia nostra potrà gloriarsi d'un esercizio ferroviario secondo i purissimi *atque* castissimi intendimenti dell'onorevole Depretis.

Bisogna poi essere ragionevoli... fin
che si può!

E siamo sempre a battere sullo stesso chiodo: la *maggioranza* dell'on. Depretis. Sarà pe' nostri lettori una affizione non richiesta; ma conviene pur stare nell' *attualità*.

* Per nuova pena mi convien far veri. *

La maggioranza (Dio immortale!) comincia a *decomporsi*, secondo le nuove teorie della *Rassegna* e quindi non è maraviglia se al nostro naso giunge quando a quando un fetore insopportabile.

A che si riduce il governo d'oggi? Un semplice mestolo in mano all'on. Depretis. Che il suo Dio lo conservi *fratellone* per lunghi anni e presidente del Consiglio dei ministri; ma non ci si venga a dire che è una politica come un'altra, anco quella de' trasformisti. Ma nessuno se l'avrà a male se diremo che i trasformisti sono anzi tutto Depretini e poi, a ore bruciate, uomini politici. Nè abbisogna un sermone per dimostrare la verità di quanto asseriamo. Tutti i trasformisti approvano la politica del Depretis, perchè la fa lui; non già perchè la giudichino utile all'Italia: e se v'è un trasformista che non la pensi così — ripetiamo vecchia frase — si faccia avanti e scagli la prima pietra.

« Signor M^{...}, caro signor M^{...}, ho qualcheda da dirvi.... Certamente... qualcheda.... qualcheda di particolare. » Ciò dicendo mi avvicinai lentamente, parlandogli dolcissimamente.

«Ma, imbecille che siete, avete dimenticato questo!..... Sì questo!» replicò egli con violenza, avvicinandosi al tavolino da toilette, ed affermando un altro rasoio, simile a quello di cui mi ero impadronito con tanta fatica e con tanto pericolo e di cui, pur troppo, non mi ero accorto. Mi tenni perduto, credendo di essere assassinato, allorché lo vidi, colla faccia tutta infiammata, brandirlo al di sopra del capo e, con sorriso diabolico, agitarlo dinanzi a me! Ma, un momento dopo, tremai per lui stesso imperocché egli lo fece passare rapidamente davanti al suo collo, come volesse procurarsi una ferita mortale, senza però toccarsi la pelle. Strideva coi denti con una specie di soddisfazione feroce del terribile potere di cui aveva la coscienza d'essere armato.

E se a Dio placease trarre a sé il Depretis? Povera trasformazione!

Come vedete, devo proprio entrare nell'articolo di fondo, perchè sono a corto di notizie.

Gia a Pasqua è a sperare che si discuta ancora la legge, Baccelli. Son caparbi questi devoti a Depretis, vogliono la testa — si dice per metafora — del ministro di pubblica istruzione: ma se il vecchio farà udire una buona volta il *do* di petto dei suoi giovani anni (c'è da risalire ai tempi della Rivoluzione francese), vedrete che la legge sarà votata presto e a grande maggioranza e la *Rassegna* si rassegherà.

Intanto, poichè lo spettacolo è a buon mercato, contentiamoci di star a vedere e magari — fra uno e l'altro articolo della legge Baccelli — schiacciare un pisolo.

Radio Castelar

In questi giorni, scrive il *Mare*, in cui la democrazia spagnola, viste minacciate le pubbliche libertà, si stringe attorno a' suoi illustri capi, tra i quali certamente primaggia Emilio Castelar, crediamo far cosa cosa grata ai lettori pubblicando alcuni cenni intorno al grande oratore, poichè Castelar è una di quelle figure che, come impongono l'amore e l'ammirazione per la potenza dell'intelletto, per la grandezza delle opere, non meno amore e non meno ammirazione impongono per le doti dell'animo, per l'integrità del carattere, per le pubbliche e private virtù.

... Aveva visto ed udito Gambetta

« Oh! signor, M^{lle} pensate alla vostra povera madre ed alle vostre sorelle! » esclamai con accento lamenterole, mancandomi la voce per l'emozione. Egli agitò nuovamente il rasoio d'nanzi a me con aria di sfida e con un riso ancora più infernale.

« Se adesso mi piacesse di punire la vostra perfidia, miserabile!..... e di fare ciò di cui avete paura, eh? » disse tenendo il rasoio in atto di tagliarsi la gola.

— Ma non sarebbe forse più nobile perdonare e dimenticare, signor M^{me}? Soggiunsi con discreta fermezza e interrogai le braccia sul petto, onde avere un semblante perfettamente rassicurante.

— Voi pure..... voi pure, Dottore! pure..... pure..... pure..... pura! Ah! a proposito!....., che ne dite della danza del rasoio, eh?..... Ah, ah! ah! c'è del nuovo almeno. » Si mise tosto a fare alcuni passi saltando freneticamente e mettendo un grido penetrante. Finsi d'ammirare il suo ballo fino all'estasi, battendo le mani e gridando: « bravo! bravo! ancora! »

— scrive un collega — l'avevo visto ed udito in una di quelle occasioni solenni, in cui tutto concorre a ingigantire un uomo: in cui l'artista, il pensatore, l'oratore, l'apostolo, parla in nome della patria invasa, e in nome della patria spacciata il delirio dell'ultima, disperata difesa.

In quel giorno, mi era parso insuperabile, Gambetta. Non credevo, ne potevo nella mia mente pensare, che si potesse andare più in là nel magistero della parola, nell'arte del commuovere gli effetti, nella potenza di incatenare il pensiero ed il cuore di chi ascolta.

Dovevo vedere ed udire Emilio Castelar, per ricredermi.

Castelar è l'oratore, quale ce lo siamo costruito idealmente noi, nella nostra immaginazione, leggendo Cicerone e Demostene. Un qualche cosa di filosofo, poeta, artista, musicista e tattico insieme. Un essere che eleva la sua vita all'altezza della sua coscienza e la vota e la consacra alla più nobile cause.

Un essere, infine, che concentrando le proprie forze, disciplinando il proprio carattere, trae dal fondo della sua anima i tesori del pensiero. Li serra in forme perfette, in immagini abbaglianti, per riuscire, con un miscuglio d'intelligenza e di volontà, a tessere, fra tempeste infinite di vapori, inauditi, invisibili catene, a cui si appendono i cuori come schiavi di quella magia, il cui potere sovranaturale è uno dei misteri più profondi dello spirito.

Difatti tutti i discorsi di Castelar, dal primo fatto al Teatro dell'Opera in difesa delle dottrine democratiche all'ultimo pronunciato giorni sono

Pareva ch'egli volesse ricominciare, ma era troppo sfatto, tanto che si mise tosto a sedere anelante sull'orlo della finestra.

« Pigherete freddo, signor M^{re}, restando in questa corrente d'aria nudo e in traspirazione come siete. Volete vestirvi? dissi avvicinandomi a lui.

— No! » rispose secco e steso il rasoio minaccioso. Indietreggiò, naturalmente, non sapendo che fare e non curandomi di arrischiare la sua o la mia vita cercando d'intervenire attivamente. Il signor M^{me}, il farmacista, pareva fosse partito da un secolo, ed lo sentivo anche che il sangue freddo cominciava ad abbandonarmi. Ma bentosto la mia attenzione si rivolse interamente ai suoi movimenti.

(Continued)

8 APPENDICE

LO SPETTRO

(traduzione dal francese di AFOROMA)

« Ah! ah! ah!... siete voi, Anatolia! Empiastro! come osate burlarvi di me in questa orribil guisa, eh? » gridò il mario, slanciandosi come un leone verso il luogo dove stava il farmacista tutto spaventato.

« Ah! disgraziato ch' lo sono !.....
vattene !..... vattene !..... » Ciò dicendo
rinculò in preda ad un terrore indi-
cibile.

«Mi volsti allora al signor M^{'''} che non s'era mosso d'un passo, l'invitai a ritirarsi sull'istante, a far uscire le donne dall'appartamento, ed a ritornare al più presto con due o tre agenti della scuola. Terminai mettendogli furtivamente il rasoio nelle mani e raccomandandogli di collocarlo in un luogo sicuro. Egli obbedì a mi trovai di nuovo solo di fronte al mio pazzo.

alla Corte in favore del suffragio universale e della sovranità popolare, sono capolavori, nel senso vero della parola, di arte e di sentimento, di genio e di patriottismo, di eloquenza e di poesia.

Castelar si rilevò l'oratore che è, la stessa prima volta che parlò in pubblico. La sua entrata nella vita politica fu uno di quei trionfi, che lasciano nella coscienza del pubblico una prevenzione incancellabile. Era poco più che ventenne, e già fin d'allora fu proclamato il primo oratore del mondo.

Sorvoleremo sulla sua vita fortunosa e daremo qui di lui solo semplici accenni.

Nato a Cadice nel 1832, da poveri genitori, poté fare gli studi a stento. Laureato in filosofia e lettere, ardente come tutti i meridionali, a venti anni si recò a Madrid per gettarsi nel gran centro politico del suo paese.

Fu chiamato alla direzione della *Discusione*, giornale, per quei tempi, radicalissimo. Nel 1858, vinse per concorso, la cattedra di filosofia della storia all'università, dove incominciò il suo insegnamento con una prolusione, alla quale assistette la regina Isabella. Da quel giorno Castelar fu il capo del partito repubblicano e federalista della Spagna.

Fondo, in seguito, la *Democrazia*, il giornale che preparò, più di tutti gli altri, il movimento insurrezionale che finì colla cacciata di Donna Isabella dal trono. Ma Castelar, frattanto, fieramente perseguitato, fu costretto a esulare a Parigi. Ritornato a Madrid dopo la rivoluzione del settembre 1868 ed eletto nel 1869 deputato, fuori e dentro la Camera fu instancabile sostenitore della repubblica democratica. Durante il regno di Amedeo di Savoia — fatto notevole — non prese mai la parola alle Cortes. La prese il giorno in cui Amedeo comunicò ai rappresentanti della nazione la sua abdicazione al trono.

Nell'aprile del 1873 Castelar fu eletto Presidente della Repubblica.

Capo dello Stato, Castelar difese strenuamente la causa della libertà, ristabilì la disciplina nell'esercito, ma la sua politica di conciliazione sollevò fiere opposizioni: donde le insurrezioni di Cartagena e della Catalogna, che col carlismo in Navarra e in Biscaglia, affettarono il colpo di stato del generale Pavía, e quindi il ritorno dei Borboni in Spagna.

Nel primo periodo della ristorazione, Castelar batté nuovamente la via dell'esilio, che egli divide fra la Francia, la Svizzera e l'Italia.

Il mandato legislativo gli venne però sempre riconfermato. Come è sempre il capo riconosciuto del partito repubblicano.

Castelar non è solamente il primo oratore del mondo, è un eminente uomo politico. Egli è pure un grande scrittore. Ne' suoi libri, si trova la stessa ricchezza di sentimento, la stessa parola entusiastica, ardente, pittoresca, piena d'immagini fiammeggianti, di slanci stupendi, di de-

scrizioni inimitabili, che è ne' suoi discorsi.

Coll'ardore di un apostolo, egli porta nei suoi scritti, come nella sua parola, il soffio della libertà, la fede nell'immane trionfo delle idee democratiche.

In un suo splendido lavoro. — *Il trionfo della libertà*, Castelar ricostruisce, da psicologo, il mondo romano in pagine palpitanti di vita; e lancia ai popoli un severo ammonimento: ecco quello che ci aspetta, egli dice, quando le libertà tramontano.

Ed oggi che le libertà tramontano nella sua bella e poetica patria, Castelar ritorna alla rivoluzione.

Lo abbiamo raccolto ieri da un foglio che ne interpreta le idee, l'ammonimento che il grande patriota lancia ai borboni che fanno della povera Spagna così aspro governo.

«Non siamo ancora tanto vecchi da non saper iniziare la guerra delle barricate e la rivoluzione armata.

La nostra situazione è desolata: a quanti amano la Spagna è la libertà il tesoro con noi.»

Nostra Corrispondenza particolare.

Nizza, 4 febbraio.

Solo per non mancare alla fattiva promessa vi scrivo da qui. L'Esposizione internazionale è un aborto, sebbene la disposizione degli oggetti sia ammirabile, il sito sia amenissimo e la stagione secondi col sole splendido, col clima delizioso. Ma s'ebbe il torto di aprirla prima del tempo, perciò molte cose stanno tuttora nelle casse, molti lavori mancano e si stanno facendo, in modo che quando tutto sarà al completo, l'Esposizione verrà chiusa per deficienza di visitatori.

Tranne quelli di Nizza, poche sono le persone che si vedono all'Esposizione, perché, a dire il vero, pochissimi sono i forestieri, che vengono a passare la stagione a Nizza in questi ultimi anni. Preferiscono la riviera ligure, e meglio ancora le spiagge della Sicilia dove la vita è a buon prezzo, mentre qui si pela, si pela e si pela. Debbo dirvi le mie impressioni di Nizza? È una città eminentemente italiana. Si preferisce questa alla lingua francese, la denominazione delle vie dinota accentratamente l'aspirazione italiana, insomma si respira un'aria che ancora ci dice di essere in Italia per quanto l'elemento francese ci imporsi.

Io sono sinceramente amante della nazione francese e del suo governo, eppure mi sembra che il mercato di quella terra fatto con Napoleone dovrebbe cancellarsi col rendere alla madre patria, la culla di Garibaldi, ed il tempo forse sarà un giudice molto più imparziale dei governi. A proposito di Garibaldi, ho visitato la tomba dove giace sua madre ed una sorella, e dove è fatto cenno perenne dell'origine dell'eroe, con una iscrizione che comincia colle parole « Il più illustre de' Nizzardi. » Ho pure ammirata la tomba precaria del Gambetta, occupante un recinto di metri 29 per 12, e coperta interamente di corone fra le quali emerge quella del Giornale la *Republique Française*.

E con ciò chiudo questa mia, riserbandomi di meglio esporre le mie idee e le mie impressioni in altra.

G. B.

CRONACA

Provinciale e Cittadina.

Dazi comunali. Quando feci capolino la proposta di colpire con aumento di dazi comunali la farina, noi intraprendemmo una campagna. Non ci peritammo a dire che in tale guisa la abolizione della tassa sulla farina riusciva una vera e feroce buffonata. Non parlammo invano, ed il progettato aumento non ebbe neanche l'onore della discussione. Leggemo con una certa compiacenza la circolare dell'on. Depretis e ben disse l'antico duce della Sinistra che *convien rifare man mano il cammino, sgravando dietro l'esempio dato dal Governo, i generi di prima necessità.*

Durante le amministrazioni Tonutti e Picello il nostro Municipio era entrato nella via, ed anzi s'era atquanto inoltrato, dell'esonero graduale delle derrate alimentari. La nuova amministrazione, preoccupata di soverchio dal disavanzo, a guisa del naufrago che s'appiglia a quanto gli si para innanzi per aggraviarsi e tentar di sottrarsi alla morte, s'era gettato a capofitto nell'empirico sistema finanziario, che formò la delizia della Destra, e minacciava di aggravare maggiormente la mano sulle cose di prima necessità. Fortuna volle che il cons. Braida la facesse ritirare a tempo, ma pur di non darsi vinta del tutto, volle l'aumento del dazio sulle legna da fuoco. Fu questo un errore al quale conviene si metta riparo e la circolare Depretis vien come ammonimento ai nostri padri coscritti.

Società Operaia. Un nostro abbonato ci scrive:

«Per iniziativa di alcuni soci e giusta quanto dispone lo Statuto venne convocata la Società in Assemblea generale. L'Assemblea, ch'era stata indetta per la decorata domenica, non poté aver luogo per mancanza del numero legale, mentre a raggiungere questo avrebbero bastato i firmatari. Questo fatto non basterebbe per indurre a proporre una modificazione dello Statuto, onde l'opera di pochi non corra pericolo di nuocere all'indirizzo della intera Società? Quanto avvenne domenica dovrebbe persuadere la maggioranza a introdurre un articolo nello Statuto sociale, così concepito: «quando a sostenere una proposta mancano i medesimi che la fecero, essa dovrebbe considerarsi come ritirata e caduta.»

Io merito alla questione non vogliamo pronunciarsi, limitandoci semplicemente a dire, che potrebbe trattarsi d'una proposta, utile, importante, vitale, ed allora la disposizione proposta si presenterebbe *draconiana*. Vogliamo all' invece permetterci d'osservare, che nel Sodalizio Operato ci piacerebbe vedere operai soltanto e che una buona volta la nostra Società si dichiarasse magliorienne e rinunciassero alla tutela cui s'è imposta sino dal suo sorgere e che camminasse da sola senza l'aiuto di stampelle. Ameremmo che in ogni questione non avesse bisogno di ricorrere sempre ai lumi superiori di avvocati, blasonati ecc. e facesse le cose da se. Così, anziché pensare ad accumulare ingenti capitali per darli poscia a mutuo, vorremmo si facesse promotrice d'istituzioni utili all'operaio, al suo materiale benessere come avviene ovunque. Ma queste cose le andiamo dicendo da molti anni senza alcun profitto e continueremo a rimanere inascoltati.

Celibato delle Maestre. Il Consiglio Comunale di Fiame ha sciolto le maestre dal voto forzoso di verginità. Il *Fanfulla*, che ne dà la notizia, dice che vige ancora in al-

cuni comuni una tirannia che allontana dal magistero le donne maritate. Abolito il celibato ecclesiastico (!) gli abbiamo sostituito il laicale, di gran lunga peggiore e difficile. Così il *Fanfulla*.

Dedichiamo queste poche righe a coloro che qui s'avevano fatti apostoli del celibato delle maestre.

Il solito farmacista ha preso a perseguitarci colle sue *Filippiche cerottiane* e bombarda la Redazione del *Popolo* senza pietà e misericordia. Noi danniamo alla pena dell'incestinamento le sue lettere, previo, però, l'estratto dalle stesse della parte essenziale o sostanziale. Egli ci raccomanda di far colpire i due spacci di specialità farmaceutiche, esistente uno in Via Savorgnana e l'altro a Santo Spirito, della tassa d'esercizio e rivendita, nonché di quella d'arte e commercio. Il nostro buon farmacista dovrebbe sapere che il tassare non entra nelle nostre attribuzioni e che al più possiamo invocare la presa in considerazione da parte dei tassatori. Ad ogni modo, per quanto riguarda l'arte e commercio giriamo la proposta al segretario della Camera di Commercio, ch'è anche redattore in capo dell'organo malvaceo e che parla d'oltre tomba, e per quanto riguarda la tassa esercizio e rivendita giriamo la proposta del nostro farmacista alla Ragioneria Municipale. Ora che pagano questa tassa d'esercizio anche i ministri del culto, e che la santa bottega — in linea tributaria — è paraggiata volentieri ad uno spaccio di liquori e di salsamentaria, perché non potranno essere trattati alla stessa stregua i non meno reverendi amministratori del *Giornale di Udine* e del *Cittadino Italiano*, il primo dei quali vende specifici contro l'*impotenza virile* ed il secondo l'*Essenza di Coca*?

L'organo di Santo Spirito chiama la cremazione un ritorno alla barbarie, una delle tante odierne aberrazioni, insomma una scena infernale e questione di costolettina umana. Si fa a chiedere inoltre con qual diritto il Civico Ospedale ha caduto i due cadaveri al Comitato della Cremazione. Il rugiadoso diario non sa che il Comitato oggi non c'entra più per nulla e che l'ara è di proprietà del Municipio ed è da lui esclusivamente eseguita?

Il *Cittadino* è ancora turbato dalla sentenza proferita dalla Cassazione di Roma, a sezioni riunite, sull'incameramento dei beni della *Propaganda Fide* e conviene, di conseguenza, compatirlo. Abate reverendissimo, dallo sguardo fiero e dalla ricciuta chioma, che siedi sulle sacre cose di Santo Spirito i limitati a vendere l'*Essenza di Coca della Bolivia* ed il *Balsamo di Gerusalemme*, come ne dai l'annuncio alle turbe dei fedeli, nella IV pagina del tuo giornale, e lascia a noi abbruciare i morti, anziché abbandonarli ai vermi, alla pupredine. Certi carnefici in veste talare ed in cocolla pretesero un tempo soffocare la verità e la ragione con feroce argomento di fiamma, gettando poscia, evangelicamente, le ceneri degli abbruciati vivi in Arno o nel Tevere!

Comitato Provinciale per il pellegrinaggio Nazionale in Roma. Abbiamo ricevuto la seguente circolare:

Dalle offerte delle Donne Friulane per la Bandiera del Pellegrinaggio sono avanzate lire 241.70, della qual somma il Comitato Provinciale non si è creduto autorizzato a disporre senza sentire loro avviso.

Ora, essendo pervenuto allo stesso

SI RICERCA un agente viaggiatore per una vecchia ed accreditata Società d'Assicurazioni Incendi. Per trattative rivolgersi alla Amministraz. del «PO-POLO».

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
Da Udine		A Venezia		Da Venezia		A Udine	
ore 1.43 ant.	misto	ore 8.21 ant.		ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.	
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.		» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.	
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.		» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.	
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.		» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.	
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.		» 9. — pom.	misto	» 2.30 ant.	
Da Udine		A Pontebba		Da Pontebba		A Udine	
ore 6. — ant.	omnibus	ore 8.56 ant.		ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.	
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.		» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.	
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.		» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.		» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.	
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.		» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.	
Da Udine		A Trieste		Da Trieste		A Udine	
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.		ore 9. — pom.	misto	ore 1.11 ant.	
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.		» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.	
» 8.17 pom.	omnibus	» 12.55 ant.		» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.	
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.		» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.	

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio MAZZOLINI di GUBBIO e preparato dal Figlio
ERNESTO unico erede possessore del segreto.

Adattato nelle Cliniche - Erettato dal Governo - Premiato dal Ministero
a' Istruzione e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche e nello scorbuto e l'infaticabile, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di Gubbio che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste molestie e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltreché è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati anonimi che nulla hanno che fare con la rinomata Pariglina di Gubbio.

Unico Deposito in Udine Farmacia Bosero e Sandri.
Prezzo: bottiglia alitera L. 9 e mezza L. 5.

FUORI PORTA VILLALTA

si vendono all'ingrosso vini bianchi e neri, confezionati con uve fine nazionali, a prezzi discreti.

Aceto puro vino da L. 18 a 24
MARIA DEL MISSIER COZZI.

SIROPO ZED



Sirop Zed

Il Siropo del Dr. Zed è un calmante prezioso per Bambini nei casi di Tosse canina, insomni, ecc.; contro la Tossia nervosa dei Ricchi, le affezioni del Broncho, Catarrhi, Costipazioni, ecc.

SIROPO ZED

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle
Pillole 20 anni d'esperienza
della Fenice
preparate dai farmacisti Bosero e Sandri
dietro il Duomo, Udine.

PENSIONI per scolari a mitissimi prezzi. — Casa pulita, sana, con corte, poco discosta dagli stabilimento scolastici — Per trattative rivolgersi in Udine, via Graziano n. 100.

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Sabato e Domenica d'ogni settimana bagni caldi in vasche solitarie e doccie.

Stufa in ogni gabinetto, lingerie riscaldata, servizio inappuntabile.

CASA D'AFFITARE

con due appartamenti

Suburbio Gemona

Rivolgersi al signor ANGELO CROATINI numero 15

La Tipografia Jacob e Colmegna è provvoluta di un completo assortimento di caratteri, iniziali e fregi elzeviriani ed è perciò in grado di eseguire qualunque lavoro di eleganza e di lusso.

Stampetta et Comp.

(successori ad F. Dolon)

STABILIMENTO

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

Reale Stabilimento Farmaceutico

A. FILIPPUZZI

«AL CENTAURO» in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tengono inutilmente la guarigione sprestando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenute corredate dai più lusinghieri e meritali elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

Milano

42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate polveri Puppi le sole che incontrabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

CAROLINA GABRINI PLEZZA

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

Terzi

19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi. Compiacetevi di spedirne al mio indirizzo altrettanti avendone sperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitati per lo smercio.

Tutto vostro

ATTILIO CERAFOLLI

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

S. Remo

11.ma ordinazione.

Vi cometto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse, superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti. Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obbmo.

ANTONIO avv. DONON.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di una lira presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 8.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogheria di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

D. O. TOSO

meccanico - dentista

Via Paolo Sarpi N. 8
UDINE